

◆ **Il ministro annuncia gli obiettivi in Parlamento**
A settembre, lavorerà per il pacchetto criminalità
la legge sui pentiti, l'asilo politico e le libertà religiose

Jervolino: «Serve la certezza della pena o è inutile lavorare»

Bilancio di fine anno al ministero dell'Interno
 «La sicurezza, una delle emergenze del paese»

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Certezza della pena e più spazio alle indagini delle forze dell'ordine. Questo chiede, a chiusura d'anno, il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, che ieri ha fatto un bilancio degli ultimi mesi a cui ha aggiunto i propri obiettivi per la ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Che sono: pacchetto sicurezza, riforma della legge sui pentiti, asilo politico e norme sulla libertà religiosa. «Lancio un messaggio di serenità che passa per l'impegno massimo delle forze dell'ordine contro qualsiasi forma di criminalità e terrorismo - ha iniziato la Jervolino - Mi auguro che gli italiani passino vacanze tranquille, comunque le forze dell'ordine vigileranno al massimo». All'augurio è seguito il bilancio. «Gli italiani - ha detto il ministro - hanno dietro di loro le migliori forze dell'ordine possibili, che lavorano con grande professionalità ed estrema motivazione». La conferma «viene dai dati sulle operazioni di polizia: latitanti pericolosi, autori di reati come nei casi di Gela, del furgone di Milano e l'autore dell'assassinio dell'orefice, sono stati tutti assicurati alla giustizia».

Esemplare nel bilancio '98-'99, il ministro ha sottolineato l'importanza dell'approvazione del regolamento della legge sull'immigrazione e quello sull'antirackett e l'usura. Quanto alla certezza della pena, Rosa Jervolino ha spiegato: «Non sono forcaiole. Condivido la filosofia della legge Gozzini, che però va applicata con attenzione e responsabilità». Ed ha confermato che la sicurezza, insieme al lavoro, si configura come emergenza generale del Paese. Per garantirlo, a suo giudizio, «c'è da intraprendere non un unico provvedimento risolutivo, ma una serie di azioni che concorrono a risolvere il problema». Azioni come l'assunzione di 5 mila civili al ministero degli Interni per svincolare sul territorio più agenti e, appunto, l'approvazione del «pacchetto sicurezza», che è al primo posto, secondo quanto annunciato dal ministro, fra gli obiettivi di lavoro al

la ripresa di settembre, seguito dalla legge sulla protezione umanitaria e il diritto di asilo, da quella sui collaboratori di giustizia («ho motivo di ritenere che le prospettive a questo riguardo siano buone», ha detto Rosa Jervolino) e da quella sulla libertà religiosa.

Sulla sicurezza, in particolare, il ministro ha affermato che «le forze dell'ordine hanno un senso del dovere e una motivazione civile fortissimi», ma ha aggiunto che «c'è pericolo di demotivazione se non c'è certezza della pena, «se si percepisce come vanificato il lavoro fatto per individuare gli autori dei reati». Il ministro ha poi tracciato il bilancio del suo dicastero relativamente agli ultimi mesi. Fra gli obiettivi già raggiunti, Rosa Russo Jervolino ha citato le norme che riguardano i prefetti come responsabili degli uffici territoriali del governo («potrebbero essere definiti ambasciatori del governo centrale», ha spiegato); la creazione dell'Agenzia di Protezione civile come struttura più agile sotto il controllo del ministero, alla quale sta già lavorando con Franco Barberi; la delega al governo per il riordino delle carriere prefettizie, «una norma - ha precisato - attesa da lunghissimo tempo».

VACANZE TRANQUILLE
 «Forze dell'ordine professionali e motivate vigileranno al massimo sugli italiani»

E di nuovo sul versante della sicurezza, Rosa Jervolino ha ricordato il provvedimento che coopta non solo il sindaco, ma anche il presidente dell'amministrazione provinciale nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblici (si creano così intorno alle forze dell'ordine un momento consultivo e una interazione forte», ha spiegato). Prossimo appuntamento, quello tradizionale di Ferragosto. Ci saranno anche i comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nel frattempo, ieri l'opposizione ha fatto già sentire la sua voce. Macerati, An, ha commentato

Imprenditore scomparso in Calabria

■ Un imprenditore, Santo Gatto, di 44 anni, è scomparso a Strongoli, un centro del crotonese. Dell'imprenditore non si hanno notizie da mercoledì, ma la denuncia di scomparsa è stata fatta dai familiari soltanto ieri. Le ricerche, immediatamente avviate dai carabinieri, hanno portato al ritrovamento della carcassa bruciata dell'automobile dell'imprenditore, sempre nella zona di Strongoli, ad alcuni chilometri di distanza dal centro abitato, in una zona di campagna. Sui motivi della scomparsa dell'imprenditore i carabinieri, al momento, non avanzano alcuna ipotesi concreta. Non si esclude, tra l'altro, che l'episodio possa collegarsi ad una vendetta nell'ambito del racket delle estorsioni.

le parole del ministro valutando che «prosegue la politica dell'effetto annuncio del governo per ottenere qualche titolo di giornali e tg, dimenticando che i provvedimenti presentati nel pacchetto criminalità sono bloccati in parlamento dalla maggioranza». Duro anche Manca, Fi, vice presidente della Commissione stragi, che vede un'Italia «vicina all'allarme rosso» sul fronte del terrorismo, mentre dal fronte della maggioranza il presidente della medesima Commissione, Giovanni Pellegrino, aveva già spiegato il suo parere: «Dobbiamo camminare sulla lama sottile che separa l'allarme eccessivo dalla pericolosa sottovalutazione. Non siamo alla vigilia di nuovi anni di piombo, ma certamente siamo in presenza di fenomeni che, seppur limitati, se non contrastati prontamente determineranno anche a breve nuovi attentati».



Il ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino durante la conferenza stampa di ieri

M. Ravagli/ Ap

MANIFESTAZIONI E SOLIDARIETÀ

Sindacalista ferito, Salvi manda una task force

■ Il ministro del lavoro, Cesare Salvi ha disposto l'invio a Messina di una task force composta da carabinieri e ispettori del lavoro. La decisione - secondo quanto si legge in una nota del ministero - è stata presa «in seguito ai gravi fatti accaduti ieri (ieri l'altro per chi legge, ndr) davanti alla centrale Enel con il ferimento del dirigente sindacale Matteo Cucinotta». Intanto un massiccio raduno si è svolto ieri mattina davanti alla centrale Enel di San Filippo del Mela. Qui ieri l'altro all'alba il dipendente dell'Enel e sindacalista della Cgil Matteo Cucinotta è stato ferito con una coltellata nell'addome mentre con tre compagni era al terzo giorno di sciopero della fame deciso per scongiurare riflessi negativi derivanti dalla privatizzazione dell'ente elettrico. Fra i tanti hanno partecipato al concentramento sindacali della zona, il responsabile nazionale del lavoro dei Ds Alfio Grandi, e il segretario regionale della Cgil Filippo Panarello. Dopo aver solidarizzato con il compagno di partito ferito e aver detto che «le sue lotte sono di tutto il partito», ricordandone in particolare le denunce sui livelli di sicurezza durante il lavoro nella centrale di San Filippo del Mela, Grandi ha accennato alla privatizzazione della locale centrale Enel, una questione sulla quale Matteo Cucinotta chiedeva chiarimenti. E ieri mattina si è riunito anche il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato ai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, dopo il ferimento ieri del sindacalista Matteo Cucinotta. In un comunicato la prefettura dice che «fermo restando che sono in atto approfondite attività investigative coordinate dall'autorità giudiziaria, si è convenuto di sviluppare un'accentuata azione di controllo all'interno del cantiere». Nell'intento continua la nota - di accompagnare il percorso di ambientalizzazione in un contesto volto a garantire trasparenza e legalità, d'intesa con i vertici siciliani dell'Enel, dopo la pausa estiva si è convenuto anche di stipulare un protocollo di legalità volto a fissare nei particolari ulteriori meccanismi di sicurezza concordati fino a esaurimento degli interventi previsti dall'azienda».

Concessa la semilibertà a Toni Negri

La decisione collegiale presa dal Tribunale di sorveglianza di Roma
 Era già stato ammesso da un anno al lavoro esterno presso la Caritas

ROMA Il tribunale di sorveglianza di Roma ha concesso la semilibertà all'ex leader di Autonomia Operaia Toni Negri. La decisione, secondo quanto si è appreso, è stata presa dai giudici a livello collegiale. Negri, che un anno fa è stato ammesso al lavoro esterno (presso la Caritas) rientrò in Italia, dopo un lungo periodo di latitanza trascorso in Francia, il primo luglio 1997.

Negri ritornò nel nostro Paese proprio per scontare una condanna inflittagli per fatti di terrorismo relativi agli anni '70. Alla richiesta dei difensori di concessione della semilibertà, la Procura Generale aveva espresso parere negativo. Il nome del professore universitario padovano comparve per la prima volta negli anni delle inchieste giudiziarie nel 1979 quando il pubblico ministero Pietro Calogero dispose l'arresto di una ventina di esponenti di Autonomia Operaia tra i quali Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone e altri. Nel 1983 Negri fu eletto deputato nelle liste del Partito Radicale con oltre 13 mila preferenze. Nel settembre dello stesso anno l'allora deputato si trasferì in Francia, nei pressi di Parigi. Il 12 giugno 1984, la pri-

ma sentenza del processo cosiddetto «7 aprile» condannò Negri a 30 anni di reclusione per una lunga serie di reati. Nel giugno dell'87 i giudici d'appello ridussero poi la condanna a 12 anni. Il 2 luglio successivo, a conclusione della legislatura il deputato non per-

ce «una decisione sconcertante» quella presa oggi dal tribunale di Roma, che ha concesso la semilibertà a Toni Negri. L'esponente di An critica duramente, in una nota, i magistrati, che con il loro comportamento contribuiscono «in maniera decisiva ad aumentare il disordine, la criminalità e il ritorno al terrorismo». «Quanti hanno irresponsabilmente concesso la semilibertà all'ex leader di Autonomia operaia - prosegue - evidentemente non si sono accorti del ritorno delle Brigate Rosse, che poco tempo fa hanno ucciso D'Antona, o non si sono accorti del coinvolgimento di esponenti terroristici nella rapina di Milano in occasione della quale è stato ucciso un poliziotto: il terrorismo rosso ritorna e i magistrati irresponsabili rimangono». Secondo Gaspari questi giudici «andrebbero allontanati dalla magistratura». «Attendiamo adesso la festa del terrorismo ferragostano, quando - conclude Gaspari - uscirà dal carcere anche Adriano Sofri. I due potranno incontrarsi e caso mai continuare a incoraggiare i compagni che sbagliano, armati di pistole nelle strade d'Italia».

«La semilibertà concessa a Tony Negri - ribatte il Verde Paolo Cento - rispetta pienamente le leggi vigenti, così come i benefici concessi qualche settimana fa a Mambro e Fioravanti. E politicamente irresponsabile il commento dell'on. Gaspari che fa finta di non conoscere queste norme per attaccare i magistrati di sorveglianza e alimentare quel clima di irrazionalità dove tutto si confonde: dalla criminalità al terrorismo, alle vicende completamente distanti tra loro di Negri e Sofri. La decisione del tribunale di sorveglianza è importante, al di là della vicenda Negri, perché contrasta questa irrazionalità propagandistica e forcaiole e rilancia il tema del reinserimento dei condannati nella vita civile e sociale».

■ **IL RIENTRO IN ITALIA**
 Avvenne il 1° luglio 1997 dopo un lungo periodo di latitanza in Francia



cepi più l'indennità parlamentare. Il 4 ottobre 1988, la prima sezione penale della Corte di Cassazione confermò la condanna per il processo «7 aprile» a 12 anni di reclusione. Il 26 marzo 1990, a conclusione del processo denominato «Rosso-bis», i giudici di appello per Negri da 10 anni a un anno ed 8 mesi di reclusione.

Maurizio Gaspari (An), defini-

Mercoledì

Scuola & Formazione

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 1 SETTEMBRE

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
 CORSI, CONCORSI,
 RICERCA SCIENTIFICA

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

